

Primeteatro

## Non uccidete l'asina-bambina

STEFANIA CHINZARI

### Siamo asini o pedanti?

di Marco Martinelli, regia dell'autore, scene e costumi di Ermanna Montanari, musiche di Giacomo Verde. Interpreti: Mor Awa Nyang, Iba Babou, Luigi Dadina, Ermanna Montanari, Mandiaye Ndiaye, Giacomo Verde.

Roma: Teatro Ateneo

Fatima è un'asina molto particolare: non solo capisce e parla molte lingue, compreso un melodioso e colorito romagnolo, ma si presta anche ad altre umane attività, come il captare, grazie a quelle lunghe orecchie, tutti i lamenti della terra e come il commuoversi per le brutture che vede intorno a sé. Fatima, bambina-asina dalle lunghe orecchie, sta per essere venduta dai suoi amici neri ad un manager avido e senza scrupoli. Un baratto quasi necessario: un milione e

quattrocentomila lire ai neri e il piccolo «mostro» all'uomo del profitto che potrà disporne come e quando crede. La porterà in televisione, come vuol farci credere, o al macello?

Ma Fatima, nelle ultime ore di libertà, chiede di poter restare ancora una notte nell'appartamento degli immigrati. E nelle tenebre, come sempre avviene, le regole tristi e ineluttabili della realtà lasciano il posto al sogno e alla fantasia. Nella notte, come nel carnevale in cui il buffone diventa re, il mondo si rovescia, il nero diventa bianco, la razionalità magia, il tragico farsa: l'appartamento si trasforma in un circo allegro dove Fatima fa l'asino che vola, i neri ritrovano costumi e musiche della loro terra, il primo Arlecchino dalla faccia nera trova un padrone disposto a ben pagarlo senza farlo lavorare molto, l'uomo



Una scena suggestiva di «Siamo asini o pedanti?» lo spettacolo allestito dal gruppo ravennate «Albe»

grigio con la valigia piena di soldi viene scambiato per un marocchino e bastonato da neri carabinieri in divisa.

*Siamo asini o pedanti?* è semplice e poetica come una favola ascoltata davanti al fuoco e ne possiede la stessa forza visiva e morale, soprattutto quando si affida ai racconti di Fatima, asina impazzita e sovrappaffata dai figli eruditi degli agricoltori, o nelle delicate e circensi immagini del sogno. Le Albe, il gruppo che mette in

scena lo spettacolo (e che l'ha presentato per la prima volta al festival di Narni la scorsa estate), sono una compagnia ravennate formata da bianchi e neri, questi ultimi ex venditori di tappeti senegalesi, raccolti sulle spiagge affollate della riviera adriatica e coinvolti in un'esperienza teatrale e umana tanto nuova quanto interessante.

Grazie alla prova di Ermanna Montanari, attrice ricca di talento e di abilità vocali, e alla

presenza un po' straniata della Albe nere, anche in questa «farsa filosofica» i temi cari al gruppo – dall'idea di una distruzione sottile e inevitabile della natura e delle culture non occidentali alla fagocitazione neocoloniale – sono raccontati con suggestiva lucidità. Con interesse aspettiamo il loro prossimo spettacolo, nato da un viaggio in Senegal dove hanno vissuto due mesi alla ricerca di un confronto diretto tra le radici romagnole e quelle africane.